

# Il decreto del pritaneo e la concessione della *sitesis* nel V secolo

Chiara Rivolta

DOI – 10.7358/erga-2014-002-rivo

ABSTRACT – This paper considers literary evidence about *sitesis* in the fifth century in order to determinate the date and the recipients of the Prytaneion Decree. In particular, Aristophanes' criticism on the granting of *sitesis* to *manteis* and generals suggests that the decree should be placed in the years immediatly prior to 424 a.C., probably supported by the most radical faction of Athenian democracy.

KEYWORDS – Aristofane, Cleone, decreto del pritaneo, manteis, mantenimento pubblico, sitesis, strateghi vittoriosi, prytaneion decree, public maintenance.

Con la definizione di «decreto del pritaneo» (*IG I<sup>3</sup> 131*) gli studiosi moderni indicano un documento risalente alla seconda metà del V sec., all'interno del quale sono regolate in maniera definita le precedenze di accesso alla *sitesis*, ovvero il diritto di mangiare ogni giorno al pritaneo come ospite della città<sup>1</sup>.

L'iscrizione, completamente danneggiata nella sua parte sinistra, ha fortemente interessato gli studiosi moderni ed è stata oggetto di un acceso dibattito, da un lato per il suo contenuto, dall'altro per la sua collocazione cronologica.

Per quanto concerne il contenuto, la possibilità di leggere solo una parte del decreto ha condotto la critica a interpretazioni lievemente discordanti, in particolare a individuare in modo differente i beneficiari della *sitesis* nominati dal provvedimento. In generale, comunque, vengono riconosciuti quattro gruppi.

---

<sup>1</sup> Nell'Atene classica esistevano tre diverse tipologie di invito per il banchetto pubblico nel pritaneo: le prime due, la *xenia* e il *deipnon*, erano formulate per una singola occasione e destinate rispettivamente a uno straniero o a un cittadino, nominati per decreto; la terza tipologia, costituita appunto dalla *sitesis*, prevedeva che il beneficiario godesse del pubblico mantenimento per tutta la vita e il privilegio era spesso esteso anche ai discendenti. Per la distinzione tra *sitesis* al pritaneo e *trophé* dei pritani alla *tholos* si rimanda a Schmitt - Pantel 1980, 55-68. Sulle diverse funzioni di pritaneo e *tholos* si veda invece Miller 1978, 38 ss.

Il primo gruppo di beneficiari è difficilmente identificabile a causa delle lacune testuali, tanto che gli autori di *IG I<sup>3</sup>* non hanno proposto né accolto alcuna integrazione in merito<sup>2</sup>. Gli studiosi che hanno tentato un'interpretazione hanno generalmente ipotizzato un riferimento ai sacerdoti di Eleusi, nonostante non concordino sul conferimento del privilegio a tutti i ministri preposti al culto o semplicemente allo ierofante<sup>3</sup>. Dopo i sacerdoti, vengono nominati i discendenti di Armodio e Aristogitone; si discute se la scelta del discendente seguisse un criterio di legittimità e riguardasse perciò il parente più stretto, oppure di anzianità<sup>4</sup>. Il terzo gruppo, al centro della discussione più accesa, è costituito da qualcuno connesso ad Apollo: alcuni studiosi ipotizzano che si tratti dell'esegeta di Apollo e utilizzano l'iscrizione per dimostrare l'esistenza degli esegeti nel V sec.<sup>5</sup>; altri rifiutano questa lettura e propongono come soluzione alternativa la figura del *mantis*, indovino di Apollo<sup>6</sup>. Infine sono nominati i vincitori dei giochi Olimpici, Istmici, Pitici e Nemei, tanto nelle competizioni ginniche quanto in quelle ippiche. Le questioni sollevate, in questo caso, riguardano i vincitori delle gare ippiche<sup>7</sup>.

Ci sono inoltre alcuni studiosi che individuano, a partire da un frammento di testo conservato alla fine del decreto e sostenuti dallo studio delle testimonianze letterarie, una quinta categoria di beneficiari della *sitesis*: gli strateghi. La proposta, già avanzata da R. Schöll nella prima edizione del decreto, è stata ripresa e approfondita da M. Osborne all'interno di uno studio sui beneficiari della *sitesis* per decreto<sup>8</sup>.

Lo studioso prende inizialmente in considerazione *IG II<sup>2</sup> 832*, un decreto datato al 229/8 a.C., nel quale sono nominate quattro categorie di benefattori ammissibili al mantenimento pubblico nel pritaneo per mezzo di un decreto; la prima categoria, in particolare, è costituita da coloro che

---

<sup>2</sup> *IG I<sup>3</sup> 131*.

<sup>3</sup> La prima ipotesi è stata formulata da Schöll 1872, 34-35, la seconda da Ostwald 1951, 32; Gli autori di *IG I<sup>3</sup>* si dimostrano scettici riguardo entrambe le ipotesi, nel primo caso in quanto l'espressione integrata da Schöll non trova riscontro altrove, nel secondo perché non pensano che si possa leggere sulla pietra la prima lettera dell'integrazione proposta. Il riferimento ai sacerdoti di Eleusi era stato al contrario accettato dagli editori di *IG I<sup>3</sup> 77* e in seguito da Woodhead 1974, 387; Thompson 1971, 228; Miller 1978, 140; Koerner 1993, 45.

<sup>4</sup> A favore della prima ipotesi si schierano Thompson 1971, 231; Schmitt - Pantel 1980, 58; gli autori di *IG I<sup>3</sup> 131*. La seconda è invece accettata da Ostwald 1951, 35.

<sup>5</sup> Si tratta di Schöll 1872, 35-37; Wade-Gery 1932-1933, 126; Jacoby 1949, 8; Bloch 1953, 407-418, e Bloch 1957, 37-49; Valdés Guía 2009, 205.

<sup>6</sup> Oliver 1950, 139; Ostwald 1951, 41 ss.; Thompson 1971, 233-234. Tale integrazione è accettata anche da Miller 1978, 140; Mattingly 1996, 187, n. 34.

<sup>7</sup> Morrissey 1978, 121-125; Thompson 1979, 325-329.

<sup>8</sup> Schöll 1872, 14-54; Osborne 1981, 153-170.

innalzano trofei per terra e per mare (τρ[ό]παια [στ]ήσ[αν]τας ἢ κατὰ γῆν ἢ κατὰ θά[λα]ττα[ν]). Proprio a partire da quest'ultimo riferimento viene integrata la lacuna finale del testo del decreto del pritaneo, in tal modo: ἐ[χσῆνα]||ι δὲ Ἀθηναίων τῷ βολομένῳ|ι περὶ τὸ στρατ[εγῶ] ἡδὺς ἂν τρ[ό]παια στέσει γράφειν σίτεσιν|ι δορεϊάν, κ[αὶ] ἠυπάρχεν τὲν σ|[ι]τεσιν καὶ αὐτῷ καὶ ἐκγόνο]ν ἄε[ι] τῷ πρεσβυτάτῳ - - -].

Osborne ipotizza dunque che fosse possibile per qualunque ateniese proporre, in alcuni casi, l'attribuzione della *sitiesis* a un generale vittorioso per mezzo di un relativo decreto<sup>9</sup>.

Diversa invece l'interpretazione degli autori di *IG I<sup>3</sup>*, i quali, pur riconoscendo la possibilità di una menzione degli strateghi, preferiscono cogliere un riferimento al luogo in cui era posta la stele (περὶ τὸ στρατέγιον)<sup>10</sup>.

Per quanto riguarda la datazione invece, nonostante i moderni concordino nell'attribuire il documento alla seconda metà del V sec., il tentativo di trovare una collocazione cronologica più precisa non ha avuto successo: alcuni studiosi inquadrano il documento agli inizi degli anni Trenta del 400 e ipotizzano che Pericle sia il proponente<sup>11</sup>; altri concordano sul periodo pericleo, ma abbassano la data alla fine degli anni Trenta<sup>12</sup>; altri infine propongono come migliore soluzione gli ultimi anni Venti, nel periodo della pace di Nicia<sup>13</sup>.

Le prime due ipotesi si fondano sull'analisi della forma delle lettere dell'iscrizione e sulla congettura di Wade-Gery, il quale suggerisce di restaurare il nome del proponente del decreto, di cui rimangono solo poche lettere, alcune di lettura incerta, con quello di Pericle<sup>14</sup>. Tanto gli autori di *IG I<sup>2</sup>* quanto quelli di *IG I<sup>3</sup>*, pur proponendo una data tra 440 e 432, evidenziano la mancanza di indizi che possano permettere una precisa collocazione del decreto.

---

<sup>9</sup> Osborne 1981, 164. L'integrazione è stata accolta da Koerner 1993, 45. La proposta di Osborne sembra risolvere l'obiezione precedentemente sollevata da Kirchner (*Syll.*<sup>3</sup> 745) all'ipotesi sugli strateghi di Schöll: lo studioso contestava l'integrazione di quest'ultimo, sostenendo che il privilegio della *sitiesis* non fosse una concessione fatta a tutti gli strateghi, ma semplicemente ad alcuni di essi, nominati per decreto. L'obiezione di Kirchner non è però in contrasto con l'ipotesi di Osborne, sviluppata proprio a partire da *IG II<sup>2</sup> 832*.

<sup>10</sup> *IG I<sup>3</sup> 131*.

<sup>11</sup> Wade-Gery 1932-1933, 126; Mac Dowell 2007, 111; Valdés Guía 2009, 202 ss. L'iscrizione viene datata dagli autori di *IG I<sup>3</sup>* agli anni intorno al 435.

<sup>12</sup> Woodhead 1974, 387-388; Morrissey 1978, 121; Osborne 1981, 170.

<sup>13</sup> Mattingly 1996, 185-188; Giuliani 2001, 129 e n. 62.

<sup>14</sup> Wade-Gery 1932-1933, 123-125. Gli autori di *IG I<sup>3</sup>* rifiutano la proposta in quanto vedono sulla pietra tracce di un'altra lettera che non si accorderebbe con l'ipotesi di Wade-Gery.

La datazione più bassa è invece frutto dell'accostamento del documento a un'altra iscrizione del 422/16, il decreto di Filosseno<sup>15</sup>. In quest'ultimo è possibile riconoscere una fase privilegiata delle relazioni tra Delfi e Atene, le quali si erano decisamente incrinare nel periodo della guerra archidamica<sup>16</sup>; il richiamo ad Apollo in *IG P* 131 sarebbe dunque riconducibile allo stesso momento e alla medesima situazione.

Le diverse proposte si rivelano in accordo con le osservazioni provenienti dall'analisi di W.E. Thompson: sono state rinvenute altre cinque iscrizioni provenienti dalla medesima officina epigrafica che ha prodotto il decreto del pritaneo e all'interno di questo gruppo è possibile datare con un certo margine di sicurezza un solo documento agli anni tra il 433 e il 429; considerando che l'attività di produzione di un laboratorio epigrafico aveva una durata di almeno dieci anni, il decreto del pritaneo può essere perciò collocato negli anni tra il 440 e il 420<sup>17</sup>.

Le numerose questioni sollevate dalla critica testimoniano l'enorme interesse suscitato dal documento in questione, ma lo stato di conservazione della pietra non permette di trovare una risposta soddisfacente alla maggior parte dei quesiti. Poiché inoltre non sono stati rinvenuti ulteriori documenti epigrafici relativi alla *sitesis* se non successivi alla metà del IV sec., uno studio più approfondito delle informazioni all'interno delle fonti letterarie rappresenta l'unica alternativa per definire con maggior chiarezza chi fossero i destinatari del privilegio nel V sec. e quali ragioni potessero essere alla base di un simile provvedimento negli anni tra il 440 e il 420.

È possibile innanzitutto notare che la tradizione letteraria offre una conferma dell'accesso alla *sitesis* per le categorie nominate dal decreto, nonostante la maggior parte dei riferimenti risulti posteriore al V sec. Due passi del IV sec., rispettivamente di Iseo (*Dicaeog.* 47) e Dinarco (*Adv. Dem.* 101), testimoniano che i discendenti dei tirannicidi avevano diritto alla *sitesis* insieme ad altri onori, come la proedria e l'immunità; una più tarda attestazione viene invece da un'orazione di Elio Aristide (LIII 23). Numerose sono anche le allusioni, fin dalla fine del V sec., al conferimento della *sitesis* per i vincitori dei giochi panellenici, dalla *Contro Alcibiade* dello Pseudo-Andocide (*Adv. Alc.* 31) all'*Apologia di Socrate* di Platone (*Ap.* 37A), da un frammento del comico Timocle (F 8 K.-A. = *Ath. Deipn.* VI 32) a un passo di Callistene ricordato da Plutarco (*FGH Hist* 124 F 48 = *Plut. Arist.* 27, 3). Per quanto riguarda il personaggio scelto da Apollo, le fonti letterarie sembrano convalidare l'ipotesi formulata da Ostwald riguar-

---

<sup>15</sup> *IG P* 137. Per la datazione cf. Mattingly 1996, 184-187.

<sup>16</sup> Giuliani 2001, 125 ss.

<sup>17</sup> Thompson 1975, 1-8.

do alla figura del *mantis*: nella *Pace* di Aristofane (v. 1084) e nel relativo scolio si allude al fatto che Ierocle, chiamato da Aristofane *chresmologos*<sup>18</sup>, interprete di oracoli, godeva del privilegio della *sitiesis* durante la guerra archidamica, analogamente a Lampon; lo scolio specifica che entrambi ottennero la *sitiesis* in quanto *manteis*<sup>19</sup>. Non sussistono invece attestazioni letterarie riguardanti i sacerdoti di Eleusi: solo una serie di iscrizioni del II sec. dove essi vengono annoverati tra gli *aisittoi*<sup>20</sup>. Risulta perciò difficile esprimersi in merito alle integrazioni proposte dagli epigrafisti, vista la difficoltà di mettere in relazione le usanze del V sec. a.C. con quelle del II d.C.<sup>21</sup>: ciò spiega la cautela degli autori di *IG I<sup>3</sup>*, che hanno preferito non integrare la lacuna.

Interessante notare come invece si possano trovare diverse testimonianze del conferimento della *sitiesis* agli strateghi vittoriosi. La prima attestazione si trova nei *Cavalieri* di Aristofane (424), che in diversi punti ricordano che Cleone ottenne il mantenimento al pritaneo in seguito alla sua vittoria a Pilo (*Eq.* 166-167, 280-283, 709, 765-766 e relativi scoli)<sup>22</sup>; in particolare i vv. 573-575 (cf. *infra*, p. 86) sembrano da una parte testimoniare la necessità per gli strateghi di richiedere il privilegio, conformemente all'interpretazione di Osborne, e dall'altra riferirsi non solo a Cleone, ma a tutti gli strateghi ateniesi. Qualche decennio più tardi, secondo quanto ricordato da Demostene (XXIII 130, 136), fu Ificrate ad assicurarsi la *sitiesis* per le sue vittorie. Oltre ad Aristofane e Demostene, Eschine all'interno delle sue orazioni fa esplicito riferimento alla consuetudine ateniese di garantire il mantenimento nel pritaneo agli strateghi vincitori (II 80; III 196).

Queste attestazioni dunque, in particolare quella di Aristofane, che testimonia come la prassi fosse in vigore già a partire dal 424, sembrano confermare l'ipotesi di chi individua un riferimento agli strateghi nelle ultime righe del decreto del pritaneo.

All'interno della tradizione ci sono poi numerosi riferimenti alla *sitiesis* come onore concesso, in prima persona o attraverso i discendenti, a chiun-

---

<sup>18</sup> Alcuni studiosi hanno distinto in maniera netta le professioni di *mantis* e *chresmologos* (Argyle 1970, 139; Mikalson 1983, 40-41), ma altri hanno sottolineato la presenza nelle fonti di personaggi designati con entrambi i titoli, come avviene ad esempio per Ierocle e Lampon (Smith 1989, 142 e n. 6).

<sup>19</sup> Riguardo a Lampon cf. anche *Schol. Aristoph. Av.* 521. Su tale ipotesi cf. Ostwald 1951, 41 ss.

<sup>20</sup> Cf. ad es. *IG II<sup>2</sup>* 1769, 1773-1777, 1779, 1781.

<sup>21</sup> Clinton 1974, 14.

<sup>22</sup> Fornara 1971, 59 ss., ritiene che Cleone non abbia ricoperto il ruolo di stratego a Pilo, ma abbia ricevuto solo il comando della spedizione. Condivido la posizione di Develin 1989, 130, che inserisce il demagogo tra gli strateghi del 425/4, come stratego straordinario.

que avesse un merito particolare nei confronti della *polis*. Nell'*Apologia* di Platone (37A), Socrate sembra pretendere la *sitesis* per i suoi grandi meriti verso la città, mentre Demostene (XX 107 e 120; XIX 330) annovera il sostentamento al pritanoo tra gli altri provvedimenti onorifici concessi ai benefattori, come le statue, le corone e le esenzioni. Dinarco (*Adv. Dem.* 43, 101) ricorda i nomi di Difilo e Demade come beneficiari del pubblico mantenimento, mentre più tardi Plutarco (*Dem.* 30; *Mor.* 843C; 847D-E) parla dei discendenti di Demostene, di Licurgo e di Democare. In tutti questi casi la concessione del privilegio sembra essere regolata da relativi decreti, emanati a seconda delle varie occasioni. Se la concessione della *sitesis* per i benefattori della città era inizialmente molto rara, con la fine del IV sec. divenne sempre più frequente, come testimoniano i numerosi decreti rinvenuti e la polemica di Eschine (III 178), che rimpiange i tempi passati durante i quali le ricompense onorifiche venivano assegnate con moderazione e possedevano perciò maggior valore. È possibile dunque che il sopraccitato IG II<sup>2</sup> 832 del 229/8 costituisse una limitazione o comunque una sistemazione della prassi in vigore, attraverso la definizione delle categorie di possibili beneficiari della *sitesis* per decreto (chi innalza trofei per terra e per mare, chi riporta la libertà, chi sacrifica la propria vita per la salvezza pubblica, coloro che agiscono e consigliano bene)<sup>23</sup>. All'interno del decreto del pritanoo non compare invece alcuna menzione riguardante la concessione della *sitesis* in seguito a un particolare merito, ma c'è chi ipotizza, sulla base di IG II<sup>2</sup> 832, che fosse presente, nella parte finale, una clausola riguardo alla possibilità di invitare i benefattori a partecipare al banchetto pubblico<sup>24</sup>.

Sembra dunque che all'interno del decreto del pritanoo venissero annoverate le categorie dei beneficiari della *sitesis* per eredità o *ex officio*, per il riconoscimento dell'importanza del ruolo ricoperto all'interno della *polis*; in Atene esisteva però anche la prassi di concedere la *sitesis ex facto*, in seguito a un merito particolare, attraverso la nomina per decreto<sup>25</sup>. La caratteristica che accomuna tanto i beneficiari della *sitesis ex officio* quanto quelli che la ottenevano *ex facto* è l'essere *kaloi kai agathoi* nei confronti della città<sup>26</sup>: i tirannicidi, i ministri del più importante culto ad Atene, i vincitori delle gare panelleniche, gli indovini di Apollo e gli strateghi vittoriosi erano con ogni probabilità considerati benefattori della città, sia perché le conferivano gloria e fama, sia in quanto contribuivano alla sua salvaguardia.

<sup>23</sup> Osborne 1981, 158.

<sup>24</sup> Osborne 1981, 165. Per la differenza tra *sitesis* e invito per un singolo banchetto al pritanoo si rimanda al medesimo articolo.

<sup>25</sup> A tale proposito cf. anche Osborne 1981, 153, e Henry 1983, 275.

<sup>26</sup> Cf. Ael. Arist. LIII 23.

Le fonti offrono alcuni spunti interessanti anche per la questione cronologica. Innanzitutto va notato che, per alcune delle categorie considerate, sembra che il mantenimento a spese dello stato fosse previsto già prima della seconda metà del V sec., quindi precedentemente all'emanazione del decreto del pritaneo. È il caso ad esempio degli atleti che, secondo quanto riportato da Ateneo (*Deipn.* X 6), costituivano oggetto di polemica fin dai tempi di Senofane di Colofone per gli eccessivi riconoscimenti (tra i quali appunto la *sitiesis*) che venivano loro attribuiti. Anche il conferimento dell'onore ai benefattori della città sembra avere una tradizione precedente alla metà del V sec.: Licurgo (*Adv. Leocr.* 87) ricorda che esso fu concesso a Cleomanti di Delfi per aver salvato la città dall'attacco dei Peloponnesiaci; nonostante il carattere mitico dell'aneddoto, viene dato per scontato che già in tempi antichi esisteva la pratica di onorare chi avesse un merito nei confronti della *polis* attraverso il mantenimento a vita nel pritaneo.

È possibile dunque concludere che la pratica della *sitiesis* aveva una tradizione antica, o comunque antecedente alla metà del V sec. Il decreto testimonia perciò, in primo luogo, la volontà di regolarizzare le modalità di accesso al pubblico mantenimento, al fine di circoscrivere la prassi all'interno delle istituzioni di una democrazia ormai radicalmente affermata. È stato infatti ipotizzato che in passato la *sitiesis* fosse una pratica di carattere prettamente aristocratico, legata alla tradizione del banchetto elitario<sup>27</sup>. La sistemazione della prassi già in vigore offrì inoltre l'occasione per introdurre alcune innovazioni in proposito, con la nomina di nuove categorie di beneficiari<sup>28</sup>.

Tale ipotesi è avvalorata dagli studi di Thompson sulla struttura del decreto: secondo lo studioso, laddove all'interno del testo il termine *sitiesis* è preceduto dall'articolo, si confermerebbe un privilegio già in vigore – è questo il caso dei sacerdoti di Eleusi, degli atleti e dei discendenti dei tirannicidi<sup>29</sup>; tali categorie erano in effetti onorate già prima della metà del

---

<sup>27</sup> Per i cittadini democratici la *polis* creò un'altra forma di retribuzione, costituita dal *misthos*. Cf. a proposito Schmitt - Pantel 1980, 55-68. Si dimostra scettico rispetto a tale interpretazione Gauthier 1993, 482, che sottolinea il carattere democratico della *sitiesis*; lo studioso da una parte mette in evidenza come i tirannicidi fossero simbolo di libertà e democrazia durante gli anni Trenta del 400, dall'altra sostiene che gli inviti occasionali erano indirizzati a rappresentanti della città democratica. Sembra però difficile negare il carattere aristocratico tanto dei giochi panellenici, le cui origini sono legate ai culti eroici e che in età arcaica favorirono la nascita di legami tra le più illustri casate greche (Renfrew 1988, 19 ss.; Crowther 2004, 2-7), quanto dei sacerdoti di Eleusi, scelti tra le più antiche famiglie del demo di Eleusi (Clinton 1974, 8); anche a proposito dei tirannicidi non bisogna dimenticare la contrapposizione insita nel mondo greco tra tirannide e aristocrazia.

<sup>28</sup> Dello stesso parere è Osborne 1981, 158.

<sup>29</sup> Thompson 1971, 226 ss.

V sec. Al contrario, nel caso del *mantis* di Apollo, l'utilizzo di *sitesis* senza l'articolo indicherebbe una novità rispetto alla prassi in vigore e giustificerebbe in modo più completo la necessità del provvedimento<sup>30</sup>.

La frammentarietà dell'ultima parte del decreto non permette di estendere il ragionamento di Thompson alla categoria degli strateghi. In questo caso si rivela però interessante la testimonianza di Aristofane:

... καὶ στρατηγὸς οὐδ' ἄν εἶς  
τῶν πρὸ τοῦ σίτησιν ἦτησ' ἐρόμενος Κλεαίνετον·  
νῦν δ' ἔαν μὴ προεδρίαν φέρωσι καὶ τὰ σιτία,  
οὐ μαχεῖσθαι φασιν ...

E nessuno degli strateghi del passato avrebbe chiesto a Cleoneto di essere mantenuto a spese dello stato, ma ora se non ottengono la proedria e il vitto gratuito, si rifiutano di combattere.<sup>31</sup>

In questi versi dei *Cavalieri* si esprime una netta contrapposizione tra la consuetudine passata (τῶν πρὸ τοῦ) e quella vigente all'epoca di Aristofane (νῦν): se in passato la *sitesis* e la *proedria* erano privilegi non conciliabili con la strategia, nel 424 il loro conferimento sembra essere addirittura richiesto dagli interessati.

Due sembrerebbero dunque le innovazioni introdotte dal decreto del pritaneo e riguarderebbero i *manteis* di Apollo e gli strateghi<sup>32</sup>. L'accostamento di queste due figure, apparentemente inconciliabili, sembra fornire interessanti indizi per quanto concerne la questione cronologica. Per prima cosa va notato che la tradizione avvicina frequentemente *manteis* e strateghi per ciò che riguarda l'ambito bellico: gli antichi ribadiscono più volte la necessità di una collaborazione autonoma, in modo che la tecnica militare resti indipendente dalla sfera della divinazione<sup>33</sup>. Inoltre, la figura del *mantis* è collegata alla guerra anche nel già citato v. 1084 della *Pace* di Aristofane, dove si asserisce che, una volta raggiunta la pace, Ierocle non avrebbe più potuto godere dei pasti nel pritaneo; la spiegazione dello scolio, che precisa come il bisogno di *manteis* esistesse solo in periodo di guerra, sembra suggerire che la concessione della *sitesis* agli indovini fosse strettamente legata al loro ruolo durante un conflitto.

<sup>30</sup> Thompson 1971, 228 ss. Lo studioso ipotizza che anche nel caso dei vincitori dei giochi ippici la concessione del mantenimento nel pritaneo rappresentasse una novità rispetto alla prassi, ma le lacune nel testo del decreto non permettono di verificare la presenza o meno dell'articolo davanti al termine *sitesis* e le fonti letterarie non consentono di rilevare un eventuale cambiamento rispetto al passato.

<sup>31</sup> Aristoph. *Eq.* 573-575 (trad. it. di Mastromarco 1983).

<sup>32</sup> A tal proposito cf. anche Mattingly 1990, 13, n. 24.

<sup>33</sup> Cf. Plat. *Lach.* 198 ss. Si veda a questo proposito Bearzot 1993, 97-121.

Considerato che i nuovi beneficiari della *sitiesis* erano entrambi connessi all'ambito bellico, risulta a questo punto fortemente probabile che il decreto del pritaneo sia stato proposto durante un periodo di guerra, più precisamente durante gli anni della guerra archidamica. I versi sopra citati di Aristofane, che costituiscono tra l'altro la più antica attestazione del termine *sitiesis* sia in letteratura che nei documenti epigrafici<sup>34</sup>, rappresentano il *terminus ante quem* per l'emanazione del provvedimento, che si collocherebbe perciò tra il 431 e il 424. È proprio intorno al 424 che la questione del pubblico mantenimento sembra riscuotere il maggior interesse all'interno del dibattito contemporaneo, come è possibile cogliere dai numerosi riferimenti presenti nell'opera aristofanea, che polemizza in modo specifico sul conferimento della *sitiesis* agli indovini<sup>35</sup> e sulla possibilità per gli strateghi di richiederla<sup>36</sup>. L'attualità all'interno del dibattito politico suggerisce una collocazione del decreto nel periodo immediatamente precedente al 424<sup>37</sup>, momento in cui Cleone era *προστάτης τοῦ δήμου*.

Sarebbe a questo punto interessante ipotizzare che proprio Cleone, al culmine della sua carriera dopo i fatti di Pilo, sia stato l'ispiratore di un simile provvedimento, come avvenne, a quanto sembra, nel caso del decreto di Tudippo<sup>38</sup>. La sistemazione della *sitiesis* si inserirebbe all'interno del programma di riforme promosse dal demagogo a partire dal 425, come l'introduzione del triobolo per i giudici e l'aumento del tributo agli alleati<sup>39</sup>; come già osservato, il provvedimento avrebbe dato l'occasione sia di istituzionalizzare all'interno della nuova democrazia una pratica dalle probabili

---

<sup>34</sup> Se si eccettua ovviamente il decreto del pritaneo.

<sup>35</sup> Aristoph. *Pax* 1084.

<sup>36</sup> Aristoph. *Eq.* 573-575. I vv. 166-167, 280-283, 709, 765-766 polemizzano in particolare sulla concessione fatta a Cleone.

<sup>37</sup> Il collegamento tra la concessione della *sitiesis* agli strateghi e i passi di Aristofane è stato già proposto da Mattingly 1990, 114 e n. 24, dove si ipotizza che il diritto di accesso alla *sitiesis* per i generali e per gli indovini fosse stato introdotto proprio con il decreto del pritaneo, negli anni immediatamente precedenti al 424; in uno studio successivo (1996) però, lo studioso ripropone le ipotesi formulate in un articolo del 1966, dove la datazione del decreto era fissata agli anni successivi al 423/2 o 422/1, sulla base di alcune analogie con il decreto di Filosseno (cf. *supra*, p. 82). La collocazione del decreto del Pritaneo negli anni intorno al 424 potrebbe comunque spiegare le affinità con IG I<sup>3</sup> 137, datato appunto al 423/2 o 422/1 e si accorderebbe maggiormente con i riferimenti aristofanei.

<sup>38</sup> IG I<sup>3</sup> 71. Sulla connessione del decreto con Cleone si vedano Kolbe 1930, 333-354; Wade-Gery 1930, 163-165; Meritt - Wade-Gery 1936, 377-394; Meritt 1938, 297-300.

<sup>39</sup> A questo proposito si vedano Lafargue 2013, 65 ss., e Saldutti 2014, 130 ss. In particolare quest'ultimo, nel suo recentissimo lavoro, pur non prendendo in considerazione il decreto del Pritaneo, ha sottolineato l'importanza dell'abbassamento della cronologia di alcuni decreti, in precedenza ritenuti di età periclea, agli anni in cui Cleone raggiunse l'apice della sua carriera. Cf. Saldutti 2014, p. 11.

origini aristocratiche, sia di introdurre alcune innovazioni connesse con le esigenze del momento.

Tale ipotesi si trova in accordo con le informazioni che le fonti riferiscono su Cleone. Innanzitutto, secondo le testimonianze di cui disponiamo, Cleone fu il primo a ottenere il riconoscimento della *sitesis* in quanto stratego, dopo averne fatto richiesta<sup>40</sup>. La vittoria di Pilo fu un enorme successo e costituì il momento di maggior trionfo ateniese durante tutta la durata della guerra: Cleone poteva a buon diritto essere considerato *kalos kai agathos* nei confronti della sua città, alla stregua dei tirannicidi. Come già osservato da H.B. Mattingly, Aristofane chiama in causa i discendenti dei tirannicidi proprio in relazione alle millanterie di Cleone per aver ottenuto il mantenimento a spese pubbliche<sup>41</sup>: tale riferimento avrebbe avuto particolarmente senso se il linguaggio del decreto del pritaneo fosse stato presente nelle menti degli spettatori<sup>42</sup>.

In secondo luogo le fonti testimoniano l'attaccamento di Cleone alle pratiche divinatorie e oracolari. Ancora una volta nei *Cavalieri* (Eq. 61, 115-116, 819, 960-961, 1000), Aristofane si prende gioco del demagogo per il suo eccessivo uso di oracoli, attraverso i quali è in grado di manipolare il popolo: è proprio in materia di oracoli e sogni divinatori che Paflagone e il Salsicciaio competono ai vv. 1015 ss. per accattivarsi le simpatie di Demo. Lo stesso Tucidide (II 8, 2; II 21, 3) è testimone dell'influenza esercitata dalla sfera della divinazione sulle masse durante gli anni della guerra archidamica e della varietà dei vaticini, che mutavano a seconda di quello che «ciascuno desiderava udire»: l'abuso di tali pratiche doveva essere una prerogativa dei demagoghi, abituati ad agire per compiacere il popolo<sup>43</sup>. La concessione della *sitesis* agli indovini potrebbe dunque essere opportunamente collocata all'interno di questo particolare quadro storico e sostenuta dalla democrazia radicale guidata dai demagoghi.

---

<sup>40</sup> L'unico elemento che porterebbe a retrodatare la concessione della *sitesis* agli strateghi è uno scolio ad Aristoph. Eq. 282a che spiega l'affermazione del servo (v. 282) secondo cui nemmeno Pericle fu insignito di tale privilegio (λέγει οὖν ὅτι ἀναξίως ἔτυχεν ὁ Κλέων οὐ Περικλῆς οὐκ ἔτυχε, τῶν Ἀθηναίων μὴ παρασχόντων): Cleone avrebbe ricevuto la *sitesis*, mentre tale onore sarebbe stato negato dal popolo a Pericle. È facile però che in questo caso si tratti di un'inferenza dello scoliaste, visto che la notizia non compare in nessun'altra fonte, neanche nella *Vita* di Plutarco, che generalmente si mostra attento a questi aspetti (Plutarco ricorda il conferimento della *sitesis* ai discendenti di Demostene in *Dem.* 30, 5, di Democare e Licurgo in *Mor.* 843C, 847E). Lo scolio offre invece una conferma della necessità per uno stratego di ottenere il consenso del popolo, secondo quanto ipotizzato da Osborne.

<sup>41</sup> Aristoph. Eq. 786 ss.

<sup>42</sup> Mattingly 1990, 13.

<sup>43</sup> Cf. in proposito lo studio di Smith 1989, 147.

L'attribuzione del provvedimento all'*entourage* di Cleone, inoltre, chiarirebbe l'insistenza della polemica aristofanea: il commediografo si prende gioco tanto della concessione della *sitesis* agli strateghi quanto di quella agli indovini; il suo sdegno non riguarda esclusivamente l'assegnazione di un simile riconoscimento a Cleone, ma si allarga all'istituzione in generale, in quanto sostenuta dal gruppo politico di Cleone stesso <sup>44</sup>.

L'ipotesi che vede in Cleone l'ispiratore del provvedimento si accorderbbe quindi con il dibattito riportato nelle fonti letterarie, con la concessione della *sitesis* a Cleone stesso e con le innovazioni proposte all'interno del decreto.

Sulla base di tali considerazioni e alla luce della testimonianza di Aristofane, che evidenzia un cambiamento delle consuetudini ateniesi in merito alla *sitesis*, si ritiene dunque di poter proporre per il decreto del pritaneo una datazione che lo collochi durante la guerra archidamica, nel periodo immediatamente precedente alla rappresentazione dei *Cavalieri*, dietro probabile proposta della fazione più radicale della democrazia ateniese.

CHIARA MARIA RIVOLTA  
*Università di Bologna*  
chiamaria.rivolta2@unibo.it

## BIBLIOGRAFIA

- Argyle 1970                    A.W. Argyle, Χρησμολόγοι and Μάντιες, *CR* 20 (1970), 139.  
Bearzot 1993                    C. Bearzot, Mantica e condotta di guerra: strateghi, soldati e indovini di fronte all'interpretazione dell'evento «prodigioso», in M. Sordi (a cura di), *La profezia nel mondo antico* (CISA 19), Milano 1993, 97-121.  
Bloch 1953                      H. Bloch, The Exegetes of Athens and the Prytaneion Decree, *AJPh* 74 (1953), 407-418.  
Bloch 1957                      H. Bloch, The Exegetes of Athens. A Reply, *HSPb* 62 (1957), 37-49.  
Clinton 1974                    K. Clinton, The Sacred Officials of the Eleusinian Mysteries, *TAPhS* 64, 3 (1974), 1-143.

---

<sup>44</sup> Per quanto riguarda la feroce condanna aristofanea nei confronti di Cleone si vedano, tra gli altri, Welsh 1978; Edmunds 1987a, 233-263; Edmunds 1987b. Interessante a proposito notare come lo stesso Tucidide (I 20, 2; VI 53, 3 - 59, 4) critichi gli Ateniesi in quanto non abituati a verificare le proprie tradizioni, con particolare riferimento alla loro ignoranza riguardo la vera storia dei tirannicidi e dei loro discendenti: il disappunto dello storico potrebbe forse celare una critica alla recente istituzione della *sitesis*.

- Crowther 2004 N.B. Crowther, *Athletika: Studies on the Olympic Games and Greek Athletics*, Hildesheim 2004.
- Develin 1989 R. Develin, *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge 1989.
- Edmunds 1987a L. Edmunds, The Aristophanic Cleon's «Disturbance» of Athens, *AJP* 108 (1987), 233-263.
- Edmunds 1987b L. Edmunds, *Cleon, Knights and Aristophanes' Politics*, Lanham 1987.
- Fornara 1971 C.W. Fornara, *The Athenian Board of Generals from 501 to 404*, Wiesbaden 1971.
- Gauthier 1993 P. Gauthier, Bulletin Épigraphique n° 169, *REG* 106 (1993), 482-484.
- Giuliani 2001 A. Giuliani, *La città e l'oracolo*, Milano 2001.
- Henry 1983 A.S. Henry, *Honours and Privileges in Athenian Decrees: The Principal Formulae of Athenian Honorary Decrees*, Hildesheim - Zürich - New York 1983.
- Jacoby 1949 F. Jacoby, *Atthis. The Local Chronicles of Ancient Athens*, Oxford 1949.
- Koerner 1993 R. Koerner, *Inschriftliche Gesetzestexte der Frühen Griechischen Polis: aus dem Nachlass von Reinhard Koerner hrsg. von Klaus Hallof*, Köln - Weimar - Wien 1993.
- Kolbe 1930 W. Kolbe, Die Kleon-Schatzung des Jahres 425/4, *SPAW Phil.-Hist.* 22 (1930), 333-354.
- Lafargue 2013 P. Lafargue, *Cléon, Le guerrier d'Athéna*, Bordeaux 2013.
- Mac Dowell 2007 D.M. Mac Dowell, Hereditary «Sitesis» in Fourth-Century Athens, *ZPE* 162 (2007), 111-113.
- Mastromarco 1983 Aristofane, *Commedie*, a cura di G. Mastromarco, Torino 1983.
- Mattingly 1990 H.B. Mattingly, Some Fifth-Century Attic Epigraphic Hands, *ZPE* 83 (1990), 110-122.
- Mattingly 1996 H.B. Mattingly, *The Athenian Empire Restored: Epigraphic and Historical Studies*, Ann Arbor 1996.
- Meritt 1938 B.D. Meritt, A Note on Kleon's Assessment, *AJPh* 59 (1938), 297-300.
- Meritt - Wade-Gery 1936 B.D. Meritt - H.T. Wade-Gery, Pylos and the Assessment of Tribute, *AJPh* 57 (1936), 377-394.
- Mikalson 1983 J.D. Mikalson, *Athenian Popular Religion*, Chapel Hill 1983.
- Miller 1978 S.G. Miller, *The Prytaneion: Its Function and Architectural Form*, Berkeley 1978.
- Morrissey 1978 E.J. Morrissey, Victors in the Pritaneion Decree (IG I<sup>2</sup> 77), *GRBS* 19 (1978), 121-125.
- Oliver 1950 J.H. Oliver, *The Athenian Expounders of the Sacred and Ancestral Law*, Baltimore 1950.

- Osborne 1981 M.J. Osborne, Entertainment in the Prytaneion at Athens, *ZPE* 41 (1981), 153-170.
- Ostwald 1951 M. Ostwald, The Prytaneion Decree Re-Examined, *AJPh* 72 (1951), 24-46.
- Renfrew 1988 C. Renfrew, The Minoan-Mycenaean Origins of the Panellenic Games, in W.J. Raschke (ed.), *The Archaeology of the Olympics*, Madison 1988, 13-25.
- Saldutti 2014 V. Saldutti, *Cleone. Un politico ateniese*, Bari 2014.
- Schmitt-Pantel 1980 P. Schmitt-Pantel, Les repas au Prytanée à la tholos dans l'Athènes classique. Sitiesis, trophé, misthos: réflexions sur le mode de nourriture démocratique, *AIONarch* 2 (1980), 55-68.
- Schöll 1872 R. Schöll, Die Speisung im Prytaneion zu Athen, *Hermes* 6 (1872), 14-54.
- Smith 1989 N.D. Smith, Diviners and Divination in Aristophanic Comedy, *ClAnt* 8 (1989), 140-158.
- Thompson 1971 W.E. Thompson, The Prytaneion Decree, *AJPh* 92 (1971), 226-237.
- Thompson 1975 W.E. Thompson, The Date of the Prytaneion Decree, *PACA* 13 (1975), 1-8.
- Thompson 1979 W.E. Thompson, More on the Prytaneion Decree, *GRBS* 20 (1979), 325-329.
- Valdés Guía 2009 M. Valdés Guía, Decreto del Pritaneo y política délfica: exégesis religiosa en la democracia de Pericles, in M. Campagno - J. Gallego - C.G. García Mac Gaw (eds.), *Política y Religión en el Mediterráneo Antiguo. Egipto, Grecia, Roma*, Buenos Aires 2009, 195-228.
- Wade-Gery 1930 H.T. Wade-Gery, A Note on Kleon's Finance, *CR* 44 (1930), 163-165.
- Wade-Gery 1932-1933 H.T. Wade-Gery, Attic Inscriptions of the Fifth Century, *BSA* 33 (1932-1933), 123-126.
- Welsh 1978 D. Welsh, *The Development of the Relation Between Aristophanes and Cleon to 424 B.C.*, London 1978.
- Woodhead 1974 A.G. Woodhead, Before the Storm, in *Mélanges helléniques offerts à Georges Daux*, Paris 1974, 375-388.